

che io stesso ho sostenuto più volte, ed accetterò quella proposta conciliante che potesse soddisfare gl'interessi italiani. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi, che prende il posto dell'onorevole Maffei. (*Conversazioni*).

Canzi. Il Ministero ha abolito il dazio governativo sul consumo delle farine, ed ha elevato a lire 70 la tariffa doganale sul grano. Con ciò ha stabilito un certo compenso; quello che il contribuente paga da una parte, lo acquista dall'altra. Io quindi voterò il provvedimento, perchè non muta sostanzialmente la situazione e perchè i momenti sono così difficili che non c'è molto da perdersi nelle teorie.

Però non nascondo che questo metodo di risanguare le finanze non entra nei miei ideali. Io ho sempre vagheggiato e vagheggio ancora una politica finanziaria la quale abbia un carattere realmente democratico ed umanitario; una politica quindi, la quale porti a non colpire mai, in nessuna misura i generi di prima necessità! Noi abbiamo il paese in uno stato di fermento, ed io credo che non ultima causa di esso sia il nostro sistema fiscale; imperocchè il popolo non può a meno di accorgersi che i suoi legislatori, ogni qualvolta hanno bisogno di risorse finanziarie, si arrabattono da una parte e dall'altra con studi e con progetti, ma poi finiscono per aggravare la mano sui generi di consumo necessario.

Quindi, pur votando, per le necessità della situazione, questo provvedimento, voglio dire una parola, che, se non servirà pel momento presente, possa almeno servire per l'avvenire, ricordandovi che appena verrà il giorno in cui le nostre finanze abbiano un po' di larghezza, e le condizioni agricole lo consentano, è precisamente su questi generi di prima necessità che dovremo fare delle concessioni.

Entrando nel merito tecnico, sociale ed economico della questione, a me pare che essa non debba considerarsi da un punto di vista solo, quello dell'agricoltura e della proprietà, giacchè non possiamo dimenticare che se i prodotti della terra sono grandissima, preponderante parte della economia nazionale, anche le industrie manifatturiere vanno prendendo sviluppo ogni giorno.

Al riguardo dell'agricoltura, una delle ragioni che si adducono in favore degli alti

dazi sui cereali, è che essi servono di stimolo ad estendere la coltivazione del grano.

In questo credo che vi sia un errore economico ed agricolo.

In Italia non c'è bisogno d'estendere maggiormente la coltura del grano; essa è già troppo estesa. Si citano sempre le statistiche per provare che noi siamo molto indietro nella produzione del grano, perchè mentre le nostre terre danno 10, 12, 14 sementi, l'Inghilterra ne dà 25, 30. La differenza in parte sta nei migliori metodi, ma in parte deriva dal fatto che colà la coltivazione del grano è limitata a quelle terre che vi sono adatte; in Italia, invece, come, per esempio, nella Lombardia stessa, trovate molti terreni mezzo sterili, già brughiere o boschi, che vennero dissodati e coltivati a frumento. E poi si dice che in Italia il grano dà soltanto 8 o 10 sementa di prodotto!

Dunque noi non abbiamo bisogno di estendere maggiormente questa coltivazione. Da altra parte non è vero che, rincarando in conseguenza del dazio, il prezzo del grano ne sarà estesa la coltura, perchè noi abbiamo avuto, senza dazio, il frumento a 45 lire al quintale e l'estensione dei terreni a grano è rimasta quasi invariata, come lo è rimasta dopo il rinvilio dei prezzi.

Io credo invece che dovere nostro e del Governo sia principalmente quello di stimolare la coltivazione intensiva; di fare sì che dove oggi si produce 10, si produca 14, e si produca in totale quella quantità che occorre all'Italia, il che sarà non solo di grande vantaggio all'economia nazionale, ma sarà il vero ristoro che possano sperare i proprietari.

Per queste ragioni, quando si discuteva ultimamente il bilancio d'agricoltura, io mi sono permesso di dire al ministro: badate, non disperdete le vostre forze che sono poche; raccoglietele tutte sui principali rami di produzione, e specialmente sui cereali e sul vino, rendendo intensiva la prima, con quei modi che ben comprende il ministro d'agricoltura senza che io mi diffonda maggiormente. (*Interruzioni dell'onorevole Ottavi*).

L'onorevole Ottavi dice che non intende come si possa rendere più intensiva, più proficua questa coltivazione; io credo che nelle sue parole vi sia una punta di ironia e quindi non farò perdere tempo alla Camera entrando in schiarimenti che non occorrono.

Ora permettetemi due parole circa la inci-